

## **Audizione 10<sup>a</sup> Commissione Permanente – Industria, Commercio, Turismo Senato della Repubblica**

### **“Indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell’energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese”**

L’andamento del prezzo dei prodotti petroliferi nel corso dell’ultimo anno ha evidenziato la debolezza del sistema energetico italiano, determinando pesanti ricadute sui costi di energia elettrica e gas a danno dei consumatori finali, in particolare piccole imprese e famiglie.

La composizione dei nostri approvvigionamenti energetici, caratterizzata per circa l’80% da fonti fossili, ci rende particolarmente sensibili (in misura superiore alla media dei Paesi Europei) all’influenza del prezzo del petrolio.

Questa situazione di debolezza ha fatto sì che, nel periodo di rapida crescita del prezzo del petrolio (che tra il 2007 e la prima metà del 2008 ha registrato un aumento in dollari del 130%), abbiamo assistito ad un pesante impatto sul costo dei prodotti energetici, con effetti negativi per la competitività delle imprese italiane, determinando indirettamente il rialzo dei prezzi delle materie prime e del tasso d’inflazione, riducendo drasticamente il potere d’acquisto delle famiglie.

L’attuale inversione di tendenza nell’andamento dei prezzi del greggio rappresenta inoltre una eccezionalità legata alla situazione di recesso economico, che non sarà presumibilmente mantenuta nel prossimo futuro.

Nel confronto Europeo permane un gap nei prezzi di energia elettrica e gas, pagando un costo dell’energia superiore di oltre il 35% rispetto alla media degli altri Stati Membri.

Tale contesto risulta particolarmente penalizzante per le piccole e medie imprese che, soprattutto nell’attuale momento di instabilità economica, risentono fortemente del peso della bolletta energetica nei propri bilanci, operano in condizione di svantaggio rispetto ai principali *competitors* europei e sono ulteriormente sfavorite rispetto alle grandi imprese a causa di una imposizione fiscale non equamente distribuita. Ricordiamo che le PMI costituiscono il 98% delle attività economiche nazionali e, fra queste, l’artigianato rappresenta il 20% circa del PIL.

Evidenziamo pertanto forti preoccupazioni circa il funzionamento dei nostri mercati energetici e sulle soluzioni che fino ad oggi sono state proposte a livello politico, che non sono state in grado di seguire una logica solida, innovativa e di lungo periodo.

Riportiamo di seguito alcune osservazioni specifiche sui principali aspetti legati al tema del costo dell’energia.

➤ **Prezzi e Tariffe:**

Nella bolletta energetica elettrica e del gas solo una parte, il 50% circa, è relativa alla "componente energia" ed è dunque collegata all'andamento del prezzo del petrolio.

Tale componente è determinata, per il mercato tutelato, dall'Autorità per l'energia ed ha registrato negli ultimi anni continui aumenti passando, per quanto riguarda l'elettricità, dai 12 c€/kWh del 2003 ai 18 c€/kWh del V° trimestre del 2008 (con un aumento del 50% in 5 anni).

Solo a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si riscontrano i primi ribassi nelle tariffe, ma certamente in misura inferiore di quanto auspicato tenuto conto dell'improvviso crollo del prezzo del petrolio. L'aggiornamento dell'Autorità per l'energia per l'ultimo trimestre del 2008 ha visto infatti una diminuzione rispettivamente del 5,1% per l'elettricità e dell'1% per il gas.

Contribuiscono inoltre ad aggravare il peso dei costi energetici una serie di oneri, non riferiti al costo dell'energia (e dunque svincolati dall'andamento del prezzo dei prodotti petroliferi) relativi ad esempio alle politiche d'incentivazione, al provvedimento CIP6, alla copertura del gettito relativo alla tariffa sociale (che si prevede aumenterà sostanzialmente nei prossimi anni).

Pur comprendendo la ratio che ha portato alla introduzione di tali oneri, abbiamo più volte sottolineato come, in un momento di rapida crescita dei costi energetici e soprattutto in una fase di instabilità per le nostre imprese, questi contribuiscono a rendere insostenibile il costo dei prodotti energetici per le imprese.

A ciò si aggiunge la fiscalità, che in Italia ha un peso superiore rispetto alla media Europea ed è strutturata con un prelievo difforme tra piccola e grande impresa, andando contro esigenze di equità ma rappresentando al contrario una forma di sussidio a danno delle PMI.

Con riferimento alla tematica dei prezzi, sottolineiamo inoltre una carenza ed un'asimmetria informativa a scapito delle PMI; nella gran parte dei report e delle indagini ufficiali, nonché nel recente strumento messo a disposizione dall'Autorità per l'energia sulla confrontabilità delle offerte commerciali, sono disponibili dati ed informazioni relativi al settore domestico mentre altrettanta attenzione non viene fornita per le piccole imprese, pur essendo considerate anch'esse consumatori da tutelare.

Tale carenza non solo fa sì che le imprese non siano spesso nelle condizioni adeguate per fare con consapevolezza le proprie scelte energetiche, ma rappresenta un ostacolo anche per il lavoro delle Associazioni che le rappresentano. E' necessario dunque uno sforzo maggiore per superare questa asimmetria informativa che conferisce un extra-potere di mercato a produttori e distributori.

➤ **Infrastrutture e concorrenza:**

Due ulteriori elementi rendono il nostro sistema energetico inefficiente, contribuendo ad innalzarne i costi per gli utenti finali.

Il primo riguarda la forte carenza infrastrutturale, nella fase di produzione e soprattutto con riferimento alle reti.

L'assenza e l'inefficienza delle infrastrutture ha un impatto pesantissimo sui prezzi energetici, poiché determina delle congestioni che impongono il trasferimento della produzione mediante l'attivazione di impianti meno efficienti e dunque più onerosi.

Inoltre la carenza infrastrutturale ostacola la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, e diminuisce la contendibilità del mercato frenandone la concorrenzialità.

La scarsa concorrenza dei mercati energetici rappresenta un ulteriore elemento che contribuisce all'innalzamento dei costi energetici. Il processo di liberalizzazione infatti, pur essendosi completato da un punto di vista normativo nel luglio 2007, non ha prodotto una effettiva competizione tra gli i pochi operatori presenti, che anzi si sono rafforzati e operano tuttora in una condizione di posizione dominante.

Tale situazione ha fatto sì che i consumatori con un potere contrattuale debole non hanno beneficiato dei vantaggi attesi con l'apertura dei mercati, maturando una sostanziale sfiducia nei confronti del mercato libero e rimanendo, per quasi l'80%, nel mercato regolamentato dall'Autorità.

La nostra Confederazione ha appoggiato l'apertura dei mercati come elementi essenziali per la crescita del settore energetico, coerentemente con i principi europei di uniformità e trasparenza. Per questo è necessario perseguire e rafforzare il processo di liberalizzazione dei mercati, aprendoli effettivamente ad una reale concorrenza, nel rispetto della trasparenza e delle regole.

➤ **Proposte:**

Tenuto conto del contesto sopra delineato, esprimiamo innanzi tutto la necessità che venga potenziata una nuova politica energetica maggiormente bilanciata sui bisogni delle PMI, per le quali il costo dell'energia in rapida crescita è divenuto un fattore di rischio per la propria capacità competitiva. In tale ottica riteniamo che le misure concrete che andrebbero urgentemente adottate siano le seguenti:

1. Potenziare gli effetti positivi del ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi, mediante una riduzione più significativa dei costi energetici per gli utenti finali;
2. Garantire maggiore trasparenza nella determinazione delle altre componenti che gravano in bolletta, evitando inoltre per il futuro ulteriori oneri a carico dei consumatori;



3. Trasferire sulla fiscalità generale una parte degli oneri che attualmente gravano sui prodotti energetici;
4. Istituire un meccanismo di flessibilizzazione dell'accisa sui consumi energetici, per sterilizzare gli aumenti di prezzo per elettricità e gas;
5. Alleggerire la pressione fiscale per le piccole imprese sull'energia, intervenendo mediante rimodulazione in senso perequativo della fiscalità energetica che attualmente avvantaggia le grandi imprese;
6. Favorire la concorrenza dei mercati energetici, mediante misure che riducano il potere degli operatori dominanti, ad esempio mediante la separazione proprietaria tra i soggetti che gestiscono le infrastrutture strategiche e gli operatori che operano a monte e a valle del mercato, nonché nei servizi post contatore.
7. Rafforzare la strategia di sostegno all'efficienza energetica e alla fonti rinnovabili, come strumenti per contrastare i futuri rincari dei prezzi dell'energia;
8. Individuare specifiche linee di indirizzo per lo sviluppo della rete nazionale, anche in linea con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e di promozione della cogenerazione;
9. Potenziare gli strumenti messi a disposizione dei consumatori del mercato libero per orientarsi tra le differenti offerte dei fornitori sia di elettricità che di gas;
10. Garantire un monitoraggio più efficace dei prezzi energetici, con particolare attenzione alle PMI e con il coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza.